

[BUSTO ARSIZIO]

«Nannarella», la Magnani e un'Italia che non c'è più

Delia Cajelli rende omaggio alla più grande attrice italiana

BUSTO ARSIZIO Libera da ogni tipo di cliché o dalle pose delle dive contemporanee, Anna Magnani riuscì ad incarnare, come nessun'altra, la figura della popolana passionale e sfrontata. Sensibile, generosa, istintiva e vulcanica, Nannarella fu probabilmente la più grande attrice italiana di sempre. E alla figura dell'antidiva, capace di passare dalla comicità sfrenata alla drammaticità profonda, dal palcoscenico allo schermo cinematografico e televisivo, è dedicato il seminario-spettacolo incluso nella stagione teatrale cittadina nell'ambito della rassegna «Donna è... teatro», in programma domani alle 21 al ridotto del Sociale «Luigi Pirandello» di Busto Arsizio: «Nannarella. In ricordo di Anna Magnani». (Biglietti: 6 e 8 euro. Info: 0331 679000).

Grazie a lei ci sono sequenze nella storia del cinema rimaste per sempre impresse nella memoria collettiva. Una di queste è la rincorsa disperata di Anna Magnani che insegue il camion sul quale i nazisti hanno caricato il marito. E' sufficiente evocare il titolo di «Roma città aperta», per avere davanti agli occhi Nannarella che si sbraccia urlando: «Francesco, Francesco», prima di venire brutalmente falciata da una raffica di mitra. Era il 1945 e il film, che sarebbe diventato il simbolo del neorealismo, segnava la nascita di una nuova stagione del cinema italiano. Premiata, l'anno successivo, con la Pal-

ma d'oro al Festival di Cannes, fu anche la pellicola che fece conoscere a tutto il mondo le straordinarie doti dell'attrice romana. Un talento eccezionale, un modo di recitare completamente nuovo, grazie al quale, insieme a Sofia Loren, la Magnani divenne l'unica interprete italiana ad aver vinto l'Oscar. Ma, antidiva fino in fondo, non si presentò neppure a ritirare la preziosa statuetta vinta grazie all'interpretazione del personaggio centra-

le della pellicola «La Rosa Tatuata», con Burt Lancaster. Nannarella venne a sapere di essere diventata la prima italiana nella storia degli Academy Awards a vincere il premio come miglior attrice protagonista, da un giornalista americano.

L'appuntamento, per la regia di Delia Cajelli, ripercorrerà la vicenda umana e professionale di quella che Gilles Jacob ha definito la «Lupa romana», attraverso la drammaticizzazione di alcune pagine dell'appassionante romanzo-biografia «Nannarella», scritto dal giornalista e autore televisivo Giancarlo Governi nel 1981 e ripubblicato da **Minimum Fax**, l'anno scorso, in occasione del centenario dalla nascita dell'artista, in una versione rivisitata e ricca di documenti inediti, aneddoti curiosi e testimonianze, da Federico Fellini a Giovanni Ralli, da Alberto Sordi a Marisa Merlini, da Renato Rascel a Franco Zeffirelli.

Barbara Rizzo

[■]
*Rivive così
la vicenda
umana e
artistica
della "Lupa
romana"*





INTENSA Anna Magnani,
indimenticabile icona di un'altra Italia